

Aldo G. Ricci
Sovrintendente all'Archivio Centrale dello Stato

PRESENTAZIONE

L'inventariazione di una importante serie archivistica rappresenta sempre un passo avanti sulla strada del recupero della memoria storica di un Paese. Rientra in questo ambito il lavoro che viene qui presentato, relativo al fondo "Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi" (1861-1878), conservato presso l'Archivio centrale dello Stato, realizzato da Valentina Stazzi con il coordinamento di Letizia Anna Mainella, responsabile dei fondi del Ministero delle Poste. L'impresa si è potuta realizzare grazie al sostegno dell'Istituto di studi storici postali di Prato, che da anni svolge un'attività benemerita nello studio del settore, e dell'ANAS, che ha contribuito a finanziare l'iniziativa.

Nel caso delle serie archivistiche della Pubblica Amministrazione, una corretta inventariazione scientifica presuppone lo studio delle normative che, nel periodo trattato, hanno disciplinato il funzionamento e l'attività della struttura di cui si intende ordinare le carte, ma anche la ricostruzione dei suoi cambiamenti organizzativi e, per finire, l'esame delle tipologie archivistiche che compongono l'insieme. Insomma si realizzerà un inventario scientifico solo se questo sarà rispettoso dell'ordinamento originario del fondo e verrà accompagnato da una introduzione che ricostruisca il quadro normativo e organizzativo entro il quale si è formata la documentazione inventariata.

E' questo il percorso che hanno seguito gli autori del presente lavoro, che ha quindi tutti i presupposti per costituire uno strumento nuovo e indispensabile per la valorizzazione di un settore della documentazione dell'Archivio Centrale al quale, proprio per la mancanza di strumenti adeguati, il mondo della ricerca storica aveva finora potuto avere accesso solo molto limitatamente.

La comunicazione segue oggi percorsi diversi da quelli postali tradizionali, sui quali verte la documentazione che viene qui presentata, e la scomparsa della lettera tradizionalmente scritta a mano è probabilmente vicina. Ma nel periodo trattato, la posta rappresenta invece il motore imprescindibile della comunicazione a distanza. Per chi scrive e per chi legge di storia, le lettere dei «grandi», ma non solo, costituiscono parte del pane quotidiano, uno degli alimenti principali della grande e della piccola Storia, un tassello in molti casi indispensabile a comporre il quadro di un personaggio, di un fatto, di un periodo. Per queste ragioni il riordino di un fondo che raccoglie le carte di un periodo cruciale nel processo di organizzazione e razionalizzazione del sistema postale rappresenta un contributo importante non solo per lo studio della storia dell'amministrazione, ma anche per lo studio più generale della storia del nostro Paese.

Come si è detto, scrittura a mano e stampa stanno scomparendo a favore della televisione e dell'informatica e ormai da tempo quest'ultima ha reso immateriale un enorme materiale ad uso comunicativo che in passato si sarebbe depositato sulla carta o su tutti gli altri supporti che nel corso dei secoli hanno raccolto i messaggi e le testimonianze dell'uomo.

Non è casuale che l'attenzione degli storici verso la lettera come strumento di comunicazione si sia accentuata proprio in questo momento che sta assistendo alla sua uscita di scena dalla comunicazione quotidiana. E il riordinamento della importante serie archivistica che viene qui presentata si inserisce perfettamente in questo quadro di ripresa d'interesse.

In un recente saggio (*Scrivere lettere. Una tradizione plurimillenaria*, Laterza, 2008) Armando Petrucci fa il punto sul nostro tema spiegando che per studiare lo strumento 'lettera' si deve rispondere a quattro fondamentali domande: chi nel passato (a partire dalle origini dei sistemi di scrittura) ha scritto lettere; a chi queste lettere erano dirette, insomma chi erano i mittenti e quali erano i destinatari della comunicazione scritta che chiamiamo 'lettera', nella tradizione occidentale; in che modo, con quali tecniche, utilizzando quali materiali e strumenti, all'interno di quali spazi, secondo quali regole di ordine grafico e testuale le lettere pensate, scritte e inviate sono state realizzate dai rispettivi autori; ma anche: per quali esigenze, con quali scopi ogni volta che si poneva di fronte al materiale scrittorio con un diverso strumento in mano, un uomo (molto più raramente una donna, se non a partire dagli ultimissimi secoli) decideva di mettere per iscritto e di inviare a qualcuno un messaggio.

Le risposte a quest'ultima domanda, che è poi la ragion stessa dello scriver lettere, sono varie e l'autore le elenca con estrema precisione. Anzitutto la necessità di trasmettere informazioni, disposizioni e ordini, a seguito di uno stato distacco, temporaneo o meno, in cui chi scrive si trova rispetto al proprio ambiente; poi il bisogno di comunicare con altri, al momento lontani, per le ragioni più diverse o per chiedere notizie; il desiderio di estendere il proprio potere, nell'infinita gamma che quest'ultimo termine può assumere; per chiedere benefici, aiuti, sussidi; ma l'elenco potrebbe continuare a lungo e le tipologie ricorrerebbero spesso in più di una categoria. Altrettanto varie sono le tipologie delle fonti: dagli originali alle minute o alle registrazioni, dagli epistolari veri e propri alle raffigurazioni (disegnate, incise, scolpite ecc.), ma anche qui le tipologie potrebbero continuare.

Chi ha dimestichezza con la lettura degli epistolari ha avuto modo di verificare le infinite strade che possono percorrere le lettere, le loro sfumature, le soluzioni che offrono per molti misteri, i gioielli letterari che spesso si nascondono in esse, se non sono addirittura alla loro origine (pensiamo ai romanzi epistolari). Vi sono lettere che nascono già con una destinazione letteraria, per un pubblico più vasto del destinatario, come quelle di Cicerone. Vi sono lettere molto segrete, che il destinatario conserva e che dopo anni ci spiegano come sono andate le cose.

Tutto questo è la nostra storia, migliaia di anni di storia, di cui il sistema postale qui presentato ha costituito un capitolo importante. Tutto questo è destinato a scomparire: email, sms ecc. stanno cambiando il mondo della comunicazione e proprio per questo ogni recupero del nostro passato va salutato con soddisfazione.